

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5562
MILANO
BIBLIOTECA
BRAIDENSE

1693.
Bugiarone
Caronde

**I L
S E N S O
A B B A T T U T O**

INTERMEDIO MUSICALE

**PER L'ACCADEMIA
D E**

G L V N I T I

Adi 4 Giugno 1693.



I N V E N E T I A ,

Appresso Giuseppe Tramontin.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

LIBRO
SECONDO
ABBATTUTO

ACCADEMIA

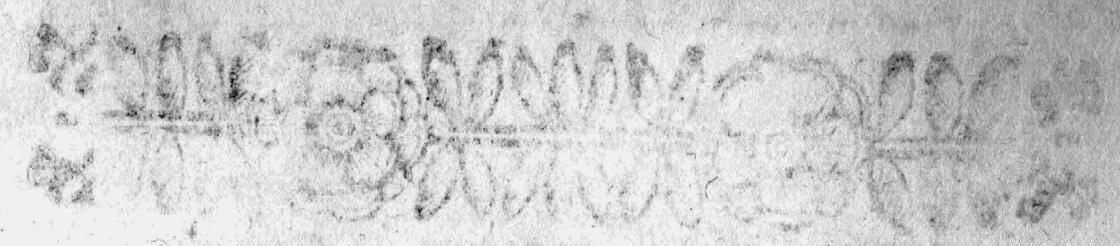
GIANNI

1687



INVENTA

1687



INTERLOCUTORI

Buziarone Canone

Ridicolo Agreste

Il piccolo il grande il grande

1687



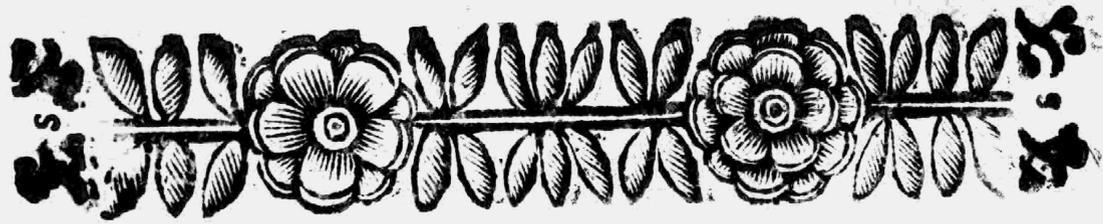
INTERMEDIO I.

Clori . Senso .

B Elle pompe di Cielo sereno
Qui scendete ,
Qui volate :
Scorgete ,
Mirate
Se al mio bello simile vi par
Del vostro scintillar
Il fulgido baleno .
Qui volate , &c.

Seenda pure Ciprigna ,
E con lasciuo ammanto
Di sua altiera beltà raddoppi il lume :
Spiegghi tutte del fasto
L'occulte frodi ; intrecci alla sua chioma
Di Flora i doni , e in nastri d'oro accolga
L'inanellato crine :
Che se questo mio seno
Di pretiosa beltà schiude il tesoro ,
Scorgerà à mè douersi il pomo d'oro .
Sen. Bella ; al di cui splendor humile cede
Sù l'Ecclitica ancor superbo il Sole
Come qui sola à vagheggiar te stessa ,
E non più tosto far ,

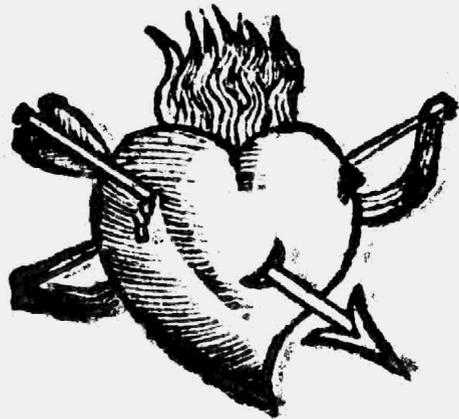
A Qual



INTERLOCUTORI

*Clori .
Honestà .
Senso .
Genio .*

**Il successo si finge in Athens
antica .**



Qual d'ogni bene è l'vso
Solito à prò commun farsi diffuso ?

Clo. E chi sè tù , che tenti
All'opre mie dar norma ?

Sen. De tuoi piacer , dell'vtil tuo zelante ,
D'ogni tuo ben il senso amico io sono ,
Di tua beltà romita

Mosso à pietà vengo à suellarti il calle ,
Che guida alle dolcezze .

Godi vaga in amore

Dell'età tua pria che languisca il fiore .

Chi non segue la sua brama ,

Di se stesso non hà amor ,

E de brutti è peggior ,

Chi se non ama .

Di se stesso , &c.

Clo. Ohimè ; quanto soave è quella forza ,
Che labile si presto

Nel seguir i tuoi cenni

Rende lo spirto mio .

Forz' è , ch' io tosto ceda : hai tù la palma .

Sinderesi tiranna ,

Se tardò il mio gioir , fugga , s' inuoli .

Nume t' ofro il mio cor , è tua quest' alma :

Sò che prode tu sei ,

E nel vincer gl' Atleti ,

Benche pingue , dimostri ,

Che sai domar i domator de mostri .

Hà

Hà più che del diuino ,

Contro tè chi può pagnar :

Ei più val di Gioue , e Alcide ,

Di Fortuna si ride ,

Si beffa del Destino ,

Il Fato sa sprezzar .

Hà più , &c.

Sen. Non è (Filli mi creda)

Violenza la mia ,

E sincero consiglio ,

Che dichiara il gioir che cosa sia ,

Del qual chi viue priuo ,

E vn tronco,ò vn marmo,ò senza moto è viuo.

Puoi goder , puoi regnar sì se vuoi tù ;

Dominar ,

Trionfar ,

Con esserciti d' Amori

Mille cori

Puoi riddur in schiauitù .

Puoi goder , &c.



A 2 IN-

INTERMEDIO II.

Clori . Honestà .

GRati d' amico senso
Gli Oracoli mi sono , e di mie brame
Col mantice gradito
Più che li sueglio , all' hor ch' io vi rifletto ,
Più mi s' accende in sen caro il diletto .
Hon. Clori incauta che pensi ? Opra da saggia ,
Suegliati dal letargo ,
E sappi , che à te diede
Sonnifero profondo
Il più reo traditor , che calchi il mondo .
Il senso ti lusinga .
Ti promette diletti incerti , e frali ,
Labili , amari vn dì , breui , e mortali .
Volgiti à mè , che l' Honestade io sono ,
E presta à detti miei
Quella fede , che merta
Chi mai puote mentir : eterna al nome
T' ofro fama immortale , e immortal pure
Il gaudio ne gl' Elisi ,
Ne ti darà mia destra liberale
Cosa , che non sia eterna , ed immortale .
Del senso i doni
Son vetro fral :

Mà

5
Mà li miei son d' adamante ,
Sodo , eterno , scintillante
Che assai , assai più val ,
Del senso , &c.

Cl. Del piacer ne volumi
Dotta à bastanza io sono ,
E d' Amor nelle scole
A tuoi consigli opposte leggi appresi ,
E sò , ch' al sesso imbelle ,
Ch' hà per stimoli i sensi
E giusto ben , ch' almeno
Sciolto sen vada , e libero dal freno .
Ciglio basso ,
Occhio piangente ,
Tardo passo ,
Aflitta mente
Son tutti rigori ,
E quasi furori
D' va alma dolente .
Ciglio basso , &c.

Hon. Grand' errore t' ecclissa
Della ragione i lumi
Del crudo Radamanto
Dal suolo io non ascendo
A sparger duol , ne à seminar il pianto .
Dall' Aurora ne vengo
Messaggiera di riso , e di contenti
Tanto per ciò che con pupilla humana

A 3 Di

Di corporeo, e mortal in te scorge,
Quanto per l'alma ancora.
Se Himeneo farà teco:
Gioie, dilette, amori, io quì t'arreco.
Frà casti amplessi, e baci
E più soave Amor:
De Talami le faci
Son più care, e più viuaci
Doue gode l'alma ancor.
Frà casti, &c.

Clori. Nò, nò: libera nacqui
Aborro le catene,
E il letto coniugale, oue souente
Agoniza ogni bene.

Non. Horsù già che inesperta
Disprezzi il buono, e non dai fede al vero;
Presta almeno benigna
Del tuo Genio adorato
Alle voci sincere il cor, l'orecchio;
E ciò, ch'egli t'espone
Al foglio humilierai della Ragione.

Clo. Il parer non mi spiace;
A miei spirti pugnaci ei darà pace.
Venga pur quel Nume amato
Questo petto à consolar:
Ogni Spirto, s'è Beato,
Il diletto sà recar.
Venga pur, &c.

IN

INTERMEDIO III.

Genio. Clori. Honestà.

ECcomi à vostri cenni. *Clo.* E come mai
Absente ancor i nostri voti vditì,
Con più rapido volo
Di Flegone, e Piroo
Quì ti portasti ò Nume
A ripolar trà noi le sacre piume,
Come rapida giungesti
Adorata Deità?
Come pronta compiacèsti
Al desir dell' Honestà?
Come rapida, &c.

Gen. Io ehe d'aura mortal non spiro, ò viuo,
In me stesso raccolto in me son tutto
Incorporea sostanza:
Oue voglio, iui sono; e pure al loco
Nulla son debitor di mie dimore;
Nulla l'opprimo, e nulla
Di tempo adopro; anzi che al tempo stesso
Incognito son io;
E se pur giro il passo,
Non si moue fil d'aura:
Per giunger al mio fine
Non m'è remora il mezo,

A 4 Ne

Ne giouarmi pretende.
 Io pur priuo di sensi, & odo, e vedo:
 Qual non sono apparisco;
 Ne pur son, qual mi vedi,
 E vedermi qual sono à tè non lice.
 Hora basta, che sappi,
 Che in vn istante à me note tue voglie
 Visiue da mortal vestij le spoglie.

Sperando se chiami;
 Pregando se brami,
 Mi fò quì presente:
 Ad alma che spera
 Dirigo i pensieri,
 Riuolgo la mente.
 Sperando, &c.

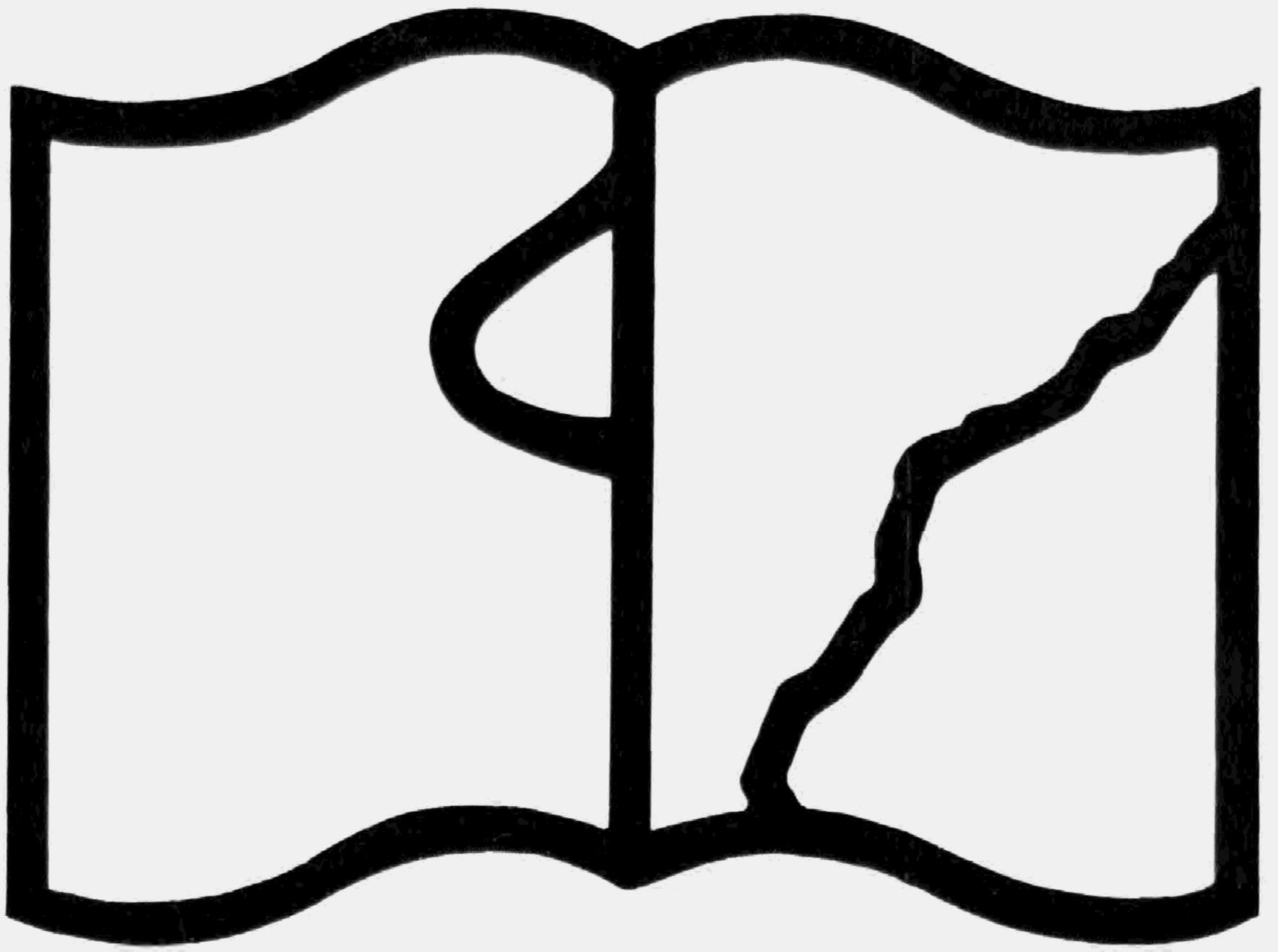
Hon. Già le presenti gare
 Ti son tutte palesi:
 A i litigi del cor la pace attende,
 E dal tuo tribunal essa dipende.

Gen. Tutto, tutto m'è noto. Odimi Clori.
 Si veste qual Acate
 Il senso lusinghier, & è vn Procuste.
 Ebro d'auida brama,
 Sordido, abietto, e vile,
 Immondo, parasito;
 Per debellar chi è più costante, e prode
 Con turba di menzogne arma la frode.
 Acciò che tù non scorga

L'im-

L'imminente periglio
 Alconde la ragion, copre il consiglio.
 Ei (che così li gioua)
 Dirà, che il Caso sol Nume è supremo,
 Benche più vile sia del Nome istesso;
 E si fiorite Idee
 E di tante sì belle, *sc. si fiorite Idee*
 Con ridicola argutia
 Fabro dirà chi d'intelletto è priuo
 L'eternità dell'alma à lui nemica
 Ti negherà; benche così risplenda
 Diuerso delle fiere
 D'humani spirti il ragioneuol lume,
 Ch'eternità comprende,
 Qual, come impropria ad altro
 Sensitiuo viuente,
 Ad ogni specie è occulta,
 E se in ciò tù lo segui,
 D'vn creder reo tù meriti la pena:
 Lasciar come i giumenti
 Le ceneri alla terra, e l'alma à i venti.
 Delle belue l'ignara viltà
 Non può comprender nò
 L'eterna vita,
 Ne conoscer la sà,
 Ne hauerla può,
 Del prezzo di raggion s'ella è sfornita,
 Delle belue. &c.

Hor-



Testo Deteriorato

Horsù non più : t' intesi :
 Dunque fugir conuiene
 Dalle reti del senso ; hor s' ei mendace
 Chiama consigli i fraudolenti inganni
 Suoi dettami abbandono ,
 E all' Honestade ecco me stessa in dono
 Nume se ti sprezzai dammi pietà ;
 A i diluuj del mio pianto ,
 A quel turbine ch' hò in sen
 Sia tuo vanto
 Riparar nouo seren ,
 Con il Sol di tua beltà .
 Nume se ti , &c.

Hon. Sorgi , che già non sono
 Medusa di vendetta.

Al pentimento tuo mercede aspetta.

Gen. A magnanimo spirto opra si grande
 Quanto difficil più , quanto noiosa ,
 Altrettanto sia grata , e gloriosa .

Hon. , e *à 2.* Delle Gratie con palme , e coron
Gen. Lieto choro circondi il tuo crin
 E la Fama per ogni Regione
 Dal Meridio all' Aquilone
 T' immortali per ogni confin.
 Delle Gratie , &c.

INTERMEDIO IV. ¹¹

Senso , poi *Clari* . *Honestà* . *Genio* .

N On son pochi momenti
 Che sitibondo , e anhello
 Vò rintracciando l' orme
 Della mia Clori in vano
 Mà di vile timor v' ouiso
 Terror m' affalle , ò pi . presagio sia
 Di mie suenture , ò sola gelosia .

Dite ò spiriti del senso

Cos' è quel, che si m' accora?

Sia martire ,

Sia desir e :

Egli è ardore così intenso ,

Che mi strugge , e mi diuora.

Dite ò spiriti , &c.

Mà di mesto pensier suauisca ogn' ombra.

Ecco appunto il mio bene

Lieto ver me volge l' amato piede ;

Nuoue gratie il mio cor da lei richiede .

Bella ? Tu non rispondi ?

E qual nube di sdegno

Offusca il mio bel Sole ?

Apri quel caro labro : Oimè non parli ?

Clor. Da mè che più pretendi ?

Sen.

Sen. E chi à mè ti rubbò dolce theforo .

Clo. La libertà del cor , che tanto adoro .

Son sciolta da tuoi lacci ,

Ne più vi tornerò :

E se trouai lo scampo

Da quel perfido inciampo

Con cui le menti allacci ,

Io più non caderò .

Sc. Scio 1, & 1.

Sen. Ah chi à mè tu oì dolce mia speme

Ei ti lusingha , e ti tradisce insieme .

Hon. Chiuda mostro meudace

Le fauci forsennate , e gema , e taccia ,

E in vn eterno oblio sepolto giaccia .

Gen. Discendi delinquente

Hor , che tue frodi son scoperte , e note

Co tuoi delitti alle Tartaree ruote .

Sen. O fatale sventura à mie vittorie !

A maturi trionfi acerbo frutto !

A i sudor di mia fronte

Preparati à gl' allori

Dunque fia dato il regno de i dolori ?

All' ombre Stigie

Discenderò ,

E con l' effigie

Le Furie, e il Cerbero

Spauentetò .

Al

Al Trono d' Eaco

Le fiamme barbare

Io strapperò ,

E col riuerbero

Le fiere Tartare

Fulminerò .

All' ombre Stigie, &c.

Gen. Vanne in placabil mostro , e furibondo

Ad accrescere le u. mondo .

Clo. Hor ch' è AB. L SENSO altro non

Se non che grata (resta ;

A i suo^s Perfei la vita stessa in dono

Porga con l' alma insieme .

A i cenni vostri

Pronta farò , e cortese ,

E del merito vostro

Sù l' altar riuerito

Io saprò per minima mercede

Holocausto il mio cor , e la mia fede .

Hon. Del tuo merito è prole

La libertà , ch' hora conosci , e godi ;

Decantato farà fatto si degno

Nel futuro dell' Adria ondoso Regno .

Suonerà , canterà le tue vittorie

Ne secoli venturi Adriaca tromba ,

E l' alma tua svegliata dalla tomba

Al suono danzerà di sue memorie .

Ne secoli venturi , &c.

IN-

14
INTERMEDIO V

Clori. Genio. Honestà.

Qual di ventura etade,
Quasi fantasma à mè porgesti in ombra

Idea di vasto Impero

Oue di detto pur s' scorge;

Nell' Adriaco picciol segno?

Hon. Vaticinio migliore

Saprà il Genio formar, ch' è più perito

Dell' humane vicende

Ne circoli fatali

Da che bambino il Tempo impennò l' ali,

Di quel Regno, per cui formar

Suderà la terra, e il Cielo,

Et inquieto farà il mar,

All' Idea leuerà il velo

Chi lo sà, chi lo può far.

Di quel Regno, &c.

Gen. Odi Clori, e stupisci.

Ne confini dell' Adria, oue negletta

De stagnanti paludi

Fuma nebbia condensa, hor colà apunto

Haurà bassi natali

Alta città, che fia da Numi eretta

Sul dorso di Nettuno;

E

E per maggior portento,
Inconcussa sù i flutti, e stabilita
Hauerà con il mondo equal la vita.

Da gl' Abissi ver l'Ètra

Essalterà di non volgar lauoro

Moli superbe à gareggiar cogl' astri:

E quiui la pie

Possederà gl' le à mille;

Onde torrà

Angeli della

Al Ciel drizz.

E debellata vn di dall' alme forti

Pianga Hippocrisi rea gl' estinti aborti.

De Parrasij, & Apelli

Qui si vedranno à pompeggiar le gare;

E di cent' altri pure

Archimedi di scienze, e d' arti ancora

Con sero di stupori

Coronati saranno i bei sudori.

Qui de fiori bramati

D' ogni douitia al fine

Basterà dir, ch' apieno

Gl' adorerà la stessa Copia il seno.

Non haurà nell'esser bella

Sopra lei, ne men simile;

Qual di Venere la Stella

Con più lucida fiamella

E dell' altre più gentile.

Non haurà, &c.

Hor. In oltre aggiungerò , ch' essa d' Athene
 S' è l' espugnatrice , e in lei serbata
 Sarà la libertà ; mà d' oprar bene ;
 Onde fia libertà , non esecrando
 Operar senza freno ,
 O sia nel lusso ; ò sia nel contumace
 Contro il Ciclo vil : perf' a lingua,
 Od altre enorri ^{l'us} _{il}
 Libero non ^{il} : messo .
 E te ^{il} _{il}
 L' orecchio il ^{il} _{il}
 Per cui diuerso ogni individuo vdiffi :
 Venetia è il suo gran nome . Il tutto io diffi .

Cl. Già che nell' alta mente , ancor ignota ,
 Essa così risplende ,
 A sì gran embrione , alla potenza ancora
 All' atto non ridotta , e in se non viua
 Deh celebriamo VNITI il di lei Viua .

Hor. , *Cl.* Viua , viua ;

Gen. Viuerà

A 3 S' è Vnita alla Virtù
 Veneta libertà
 E chi gloriosa fù ;
 Tale , s' è giusta , ancor sempre farà .
 Viua , viua , &c.

Cl. Scriui nell' aria pur lingua giuliua
 Con alto suon caratteri di Viua .

A 3 Viua , viua , viua , viua .

I L F I N E .